

Bozza per Pubblica Consultazione

**PROGRAMMA TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA
Triennio 2021-2023**

Schema di PTPCT in attesa di approvazione

PERIMETRO NORMATIVO E REGOLAMENTARE

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2021-2023 (PTPC 2021- 2023 o anche Programma) dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia ("Ordine") viene redatto in conformità alla seguente normativa e regolamentazione:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"
- L. n. 179 del 30 novembre 2017, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"
- DL 31 agosto 2013, n. 101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis)
- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA), nelle parti in vigore;
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015), nelle parti in vigore;
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016), nelle parti in vigore;
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazione sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013"

- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co. 2 del D.Lgs. 33/2013
- Delibera ANAC n. 241 dell’8 marzo 2017 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 ‘Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali’ come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”
- Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA)”
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”
- Comunicato del Presidente ANAC 28 novembre 2019
- Comunicato del Presidente ANAC 3 novembre 2020
- Comunicazione ANAC 2 dicembre 2020

POLICY ANTI CORRUZIONE E PRINCIPI

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia (Ordine, Ente) si adegua alla normativa in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza di cui alla L. 190/2012 e decreti di attuazione secondo il criterio della compatibilità e secondo le proprie specificità derivanti dalla natura, missione, organizzazione, dimensionamento e forma di finanziamento.

L'Ordine ritiene che il rispetto della normativa di corruzione e trasparenza, oltre a rappresentare un dovere quale soggetto obbligato, costituisce una opportunità di costante miglioramento organizzativo, utile a perseguire maggiori livelli di efficienza dei processi e a facilitare il coinvolgimento dei propri iscritti alla gestione e al controllo dell'Ente, con ciò posizionandosi come uno strumento di perseguimento del benessere collettivo e di tutela del pubblico interesse.

Il presente programma, conformemente ai principi codificati nel PNA 2019:

- È stato predisposto con il costante coinvolgimento dell'organo di indirizzo. Il Consiglio dell'Ordine, infatti, partecipa attivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo. A tal riguardo, il Consiglio: (I) predispone e approva il documento di programmazione strategica in materia di trasparenza e misure anticorruzione; (II) individua e assicura le risorse economiche finalizzate alla formazione dei dipendenti sui temi dell'etica, integrità e prevenzione della corruzione nonché regole comportamentali; (III) organizza e mantiene costantemente un flusso di informazioni con il RPCT; (IV) dota il RPCT della struttura di supporto idonea alla esecuzione del proprio incarico; (V) vigila sull'esecuzione degli obblighi connessi alla normativa di riferimento; (VI) opera un controllo generalizzato sulla compliance dell'Ente alla normativa di riferimento;
- È predisposto avendo riguardo alla prevalenza della sostanza sulla forma. La gestione del rischio anticorruzione si basa sulle specificità dell'Ente, sul suo contesto esterno ed interno, sulla missione istituzionale e sui processi che in concreto vengono attuati. Il programma triennale pertanto ha come obiettivo l'effettiva prevenzione e gestione del livello di esposizione del rischio corruttivo, temperando il contenimento di oneri organizzativi la semplificazione delle procedure dell'Ente;
- Tiene conto dei parametri di gradualità e selettività: l'Ordine pianifica le diverse fasi di gestione del rischio gradualmente, perseguendo un progressivo miglioramento del processo di valutazione del rischio e gestione del rischio. Con altrettanta gradualità, l'Ordine procede al trattamento del rischio, selezionando gli interventi da effettuare in base ai rischi ritenuti prioritari.

Il programma triennale, avuto riguardo a quanto sopra, presenta le seguenti caratteristiche:

- Identifica gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, i rischi potenzialmente afferenti a processi e attività e le misure di prevenzione generali e specifiche, nonché un sistema di controllo e costante monitoraggio sulla conformità dell'Ente alla normativa di riferimento;
- Intende il concetto di corruzione nel suo significato più ampio ed inclusivo di situazioni di "corruttela" e "mala gestio"; viene pertanto considerata sia la prevenzione di reati¹ contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e sia, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tali azioni abbiano successo sia che restino a livello di tentativo;
- In coerenza con il principio di "collaborazione tra amministrazioni", adotta il meccanismo del c.d. "doppio livello di prevenzione" disposto dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) e opera in conformità alle indicazioni ricevute, fermo restando la valutazione autonoma del proprio livello di esposizione al rischio, che viene specificatamente individuato, pesato e gestito su base annuale.

¹ Ai fini della predisposizione del presente programma sono stati considerati i seguenti reati

- Art.314 c.p. - Peculato.
- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- Art. 317 c.p. - Concussione.
- Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Art. 318 c.p. - Istigazione alla corruzione.
- Art. 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

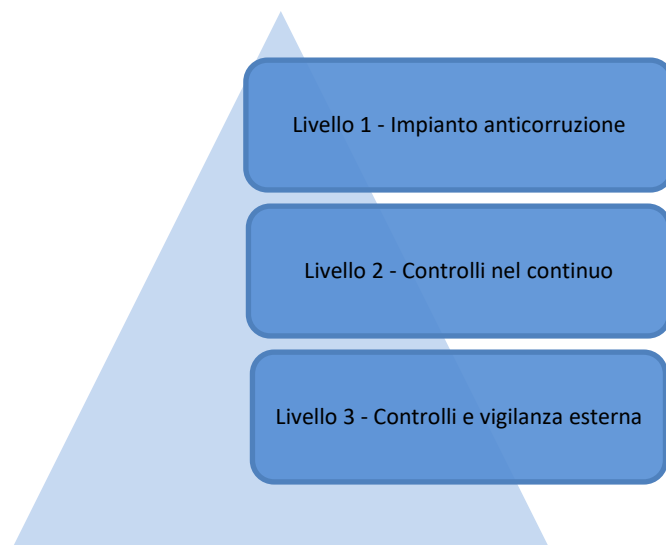
SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il sistema di gestione del rischio corruttivo muove, inevitabilmente, dalla governance dell'Ordine e dalle attività svolte dagli organi interni. Considerato che l'Ordine, per previsione legislativa, non è dotato di un sistema di audit interno, il controllo della prevenzione della corruzione è affidato ai seguenti soggetti:

- RPCT, che opera come referente dell'attuazione della normativa;
- Consiglio direttivo, quale organo amministrativo e titolare di un potere di controllo generalizzato;
- Collegio dei revisori, quale organo deputato alla verifica del bilancio;
- Assemblea degli iscritti, quale principale stakeholder e organo deputato all'approvazione dei bilanci.

Altri soggetti terzi che possono operare un controllo, ciascuno per le proprie competenze, sono Consiglio Nazionale² e il Ministero di Giustizia quale ministero vigilante.

La gestione del rischio corruttivo si articola su 3 livelli, a ciascuno dei quali corrispondono tipologie diverse di attività e di soggetti



Livello 1

Costituisce l'impianto anticorruzione, derivante essenzialmente dalla attuazione di misure di prevenzione generali, quali:

- Nomina del RPCT;
- Trasparenza (sezione Amministrazione Trasparente e gestione degli accessi ex. Art. 5 D.lgs. 33/2013);
- Programmazione Triennale delle attività di prevenzione (PTPCT);
- Codice di comportamento specifico dell'Ente con applicabilità ai titolari dell'organo politico amministrativo;
- Gestione del conflitto di interessi e valutazione dell'integrità di soggetti che operano nell'organizzazione dell'Ente

Livello 2

Costituisce l'insieme dei controlli di cui può beneficiare l'Ente che, integrati tra loro, costituiscono esemplificazione ed attuazione nel continuo delle misure di livello 1, quali:

- Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- Approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea degli iscritti;
- Compilazione della Scheda "monitoraggio" della Piattaforma di condivisione;
- Relazione del RPCT ex art. 1. Co. 14 L. 190/2012 e pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente;
- Relazione annuale del RPCT al Consiglio relativamente ai controlli svolti (piano di monitoraggio).

Livello 3

È costituito dai controlli operati da soggetti terzi ed esterni all'Ordine quali

- Vigilanza del Ministero competente;
- Coordinamento del CNI;
- Vigilanza di ANAC.

² Sulla base della normativa regolante la professione di ingegnere e l'organizzazione degli ordini, non esiste un vincolo gerarchico tra il CNI e l'Ordine territoriale ma il CNI esercita un'attività di coordinamento e di indirizzo sulle materie afferenti la professione e l'organizzazione degli stessi enti esponenziali. Con particolare riguardo alla normativa di anticorruzione e trasparenza il CNI, su suggerimento di ANAC (PNA 2016, parte speciale III) ha assunto un ruolo di coordinamento nelle attività di adeguamento.

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Consiglio direttivo ha programmato i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione adottati con Delibera nr. 1582-2 del 19/03/2021.

Tali obiettivi costituiscono contenuto necessario del programma e sono di seguito sintetizzati:

1. Continua adesione al doppio livello di prevenzione introdotto dal CNI;
2. Incremento dei controlli mediante maggiore coinvolgimento del Consiglio direttivo nelle attività di controllo generalizzato sulla compliance dell'Ente;
3. Maggiore promozione dell'integrità internamente all'Ente - formazione dei dipendenti sul codice di comportamento specifico dell'Ente, anche attraverso l'adesione al programma di formazione del CNI;
4. Assicurare un idoneo livello di trasparenza delle attività dell'Ente in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine.

La descrizione degli obiettivi e delle attività programmate, dei responsabili e della tempistica sono integralmente pubblicati nella Sez. Amministrazione Trasparente – Disposizioni Generali – Atti Generali

PROGRAMMA TRIENNALE 2021-2023: FINALITÀ, PROCESSO DI ADOZIONE, PUBBLICAZIONE

Finalità

Con il PTPTC l'Ordine persegue la finalità di:

- Prevenire la mala gestione, la corruzione e l'illegalità individuando e prevenendo i rischi connessi ai processi posti in essere mediante la programmazione di misure e presidi;
- Dare trasparenza alle proprie attività, organizzazione e utilizzo delle risorse mediante l'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente e la gestione delle richieste di accesso civico semplice e generalizzato 5;
- Assicurare che dipendenti, consiglieri, collaboratori e consulenti abbiano requisiti di onorabilità e professionalità;
- Prevenire i conflitti di interesse a tutti i livelli dell'organizzazione;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine ai dipendenti e, in quanto compatibile, a Consiglieri dell'Ordine, collaboratori e consulenti;
- Assicurare la tutela del dipendente segnalante illeciti (c.d. Whistleblower);

Processo di adozione

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il presente PTPTC predisposto dal RPCT preliminarmente sotto forma di Schema, con Delibera n. _____ del _____, e poi definitivamente con ulteriore Delibera n. _____ del _____³. Successivamente all'approvazione dello Schema, il PTPTC è stato posto in pubblica consultazione per ricevere contributi sia dagli stakeholders esterni sia interni: *il RPCT ha proceduto infatti a pubblicare la bozza sul sito istituzionale e ad inviarne copia a dipendenti, collaboratori, organo di revisione e RTD.*

In esito alla pubblica consultazione, sono stati ricevuti _____; Tali contributi sono stati raccolti dal RPCT e portati alla valutazione del Consiglio Direttivo nell'adunanza del _____; La versione finale del PTPTC riporta _____.

Pubblicazione e pubblicità del PTPTC

Il PTPTC subito dopo l'approvazione è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine alla Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e alla sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (mediante link alla sottosezione Altri contenuti/Anticorruzione). Per ulteriore trasparenza, l'Ordine pubblicherà sul proprio sito istituzionale in home page la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPTC con iperlink alla sezione Amministrazione trasparente.

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 l'Ordine procederà alla condivisione del proprio programma mediante la Piattaforma predisposta da ANAC, secondo le tempistiche indicate dall'Autorità.

Il RPCT procederà a trasmettere il PTPTC con mail ordinaria ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione. Copia del PTPTC verrà inoltre trasmesso ai Consiglieri dell'Ordine e al CNI.

³ Con riferimento al PTPTC 2021-2023, il termine per la predisposizione e pubblicazione del PTPTC è stato differito al 31 marzo 2021 in considerazione dell'emergenza sanitaria Covid-19 (cfr. Comunicato del Presidente di ANAC del 2 dicembre 2020).

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE, APPROVAZIONE E ATTUAZIONE DEL PTPC

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e ne sostiene l'attuazione assicurando le necessarie risorse, umane e finanziarie. Il Consiglio approva gli obiettivi strategici in tema di anticorruzione e trasparenza che costituiscono nucleo essenziale del PTPCT. Con cadenza annuale riceve la Relazione del RPCT e la valuta al fine di verificare azioni correttive e/o integrative del sistema anticorruzione dell'Ente.

Il Consiglio, stante la nomina a RPCT di un dipendente e in assenza di dirigenti, al fine di meglio supportare il processo di costante rispetto della normativa ha nominato al proprio interno, con delibera nr. 1571-3 del 28/05/2020, il Consigliere Francesco Cela quale consigliere referente con il compito di facilitare il flusso informativo tra Consiglio e RPCT e di creare un conteso favorevole e di concreto supporto al RPCT.

Il RPCT

Il Sig. Mario Alessandro Lo Mele è stato nominato RPCT dal Consiglio con delibera del 29 settembre 2017

Il RPCT, in conformità alle disposizioni normative e regolamentari:

- Non gestisce in autonomia nessuna delle aree di rischio tipiche individuate dal Regolatore;
- È in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza nell'area in questione poiché sin dalla sua nomina si dedica assiduamente a tale incarico, ricorrendo, altresì, a formazione specifica sui temi trattati;
- Presenta requisiti di integrità ed indipendenza e a tal riguardo rilascia, con cadenza annuale, una dichiarazione circa l'assenza di cause di incompatibilità ed inconferibilità.

I dipendenti

I dipendenti, sotto il coordinamento della Segreteria e compatibilmente con le proprie competenze, prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo i propri input e le proprie osservazioni e altresì, prendono parte al processo di attuazione del PTPCT, assumendo incarichi e compiti specifici, come anche individuato nell'allegato 2 al presente programma.

OIV

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 e della esclusione ivi operata, l'Ordine non si è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, con delibera nr. 1574-7 del 28/07/2020 il Consiglio dell'Ordine ha nominato il proprio dipendente, Sig. Augusto Caputo, come Responsabile che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016.

Responsabile per la transizione al Digitale

Essendo un aspetto di recente obbligatorietà per l'Ente, si è reso disponibile al ruolo di RTD il dipendente, Mario Alessandro LO MELE, quale tra l'altro, già referente dell'Ente nel portale IndicePA.

Collegio dei Revisori

Il Collegio è costituito da nr. 3 revisori contabili selezionati tra gli iscritti all'Ordine che hanno manifestato la propria disponibilità ad assumere tale funzione. Tale organo contribuisce ad assicurare la legittimità e correttezza delle procedure prevalentemente contabili afferenti alla gestione dell'Ente.

RCPT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera nel continuo come coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, svolgendo le seguenti attività:

- Informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- Elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- Organizzazione delle sessioni formative;
- Chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

LA GESTIONE DEL RISCHIO

Premesse

La gestione del rischio corruttivo, in coerenza a quanto indicato dal PNA 2019, viene articolata nelle seguenti quattro fasi



E in conformità dei seguenti elementi:

- Normativa istitutiva e regolante la professione di riferimento;
- Applicazione del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012;
- Indicazioni ricevute dal CNI stante al meccanismo del "doppio livello di prevenzione", con particolare riguardo al piano di formazione erogato nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020 sulla predisposizione del nuovo Programma e sull'approccio di valutazione qualitativo;
- Principi di semplificazione e di proporzionalità finalizzati a rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e compliance.

In considerazione delle indicazioni metodologiche fornite con il PNA 2019 e in coerenza con il principio di selettività l'Ordine sin da 2020 ha proceduto ad una più analitica mappatura dei processi e dei rischi individuabili; con il presente programma -proseguendo nell'adozione delle indicazioni di cui all'Allegato 1 al PNA 2019- l'Ordine adotta un sistema di valutazione del rischio con approccio qualitativo che definisce il rischio "alto", "medio" o "basso" con le specifiche appresso individuate.

L'elenco dei rischi (riorganizzati per aree di rischio e per processi), il giudizio qualitativo di rischiosità (con indicazione dei fattori di probabilità di impatto), le misure di prevenzione (generali e specifiche) e i tempi di monitoraggio sono individuati nell'Allegato 1 al presente programma.

In considerazione della natura ciclica dell'attività di gestione del rischio, l'Ordine rivede il proprio sistema di gestione e controllo con cadenza annuale facendo leva, tra l'altro, sugli esiti del controllo svolti relativamente all'anno precedente.

Fase 1 - Analisi del contesto

Analisi del contesto esterno

1. Caratteristiche

L'Ordine è un Ente Pubblico non Economico, autofinanziato mediante il contributo degli iscritti, le cui funzioni e missione istituzionale sono stabiliti dalla normativa di riferimento.

L'Ordine opera sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia e si coordina con il CNI, Ordine di livello nazionale, anche in relazione all'adempimento degli obblighi di trasparenza e anticorruzione.

L'attività e l'organizzazione dell'Ordine sono disciplinate prevalentemente dalla Legge 1395/23 e dal R.D. 2537/1925 e dal DPR 137/2012, di Riforma sulle libere professioni, oltre ad una serie di normative (pubblicate nella sezione Atti generali della sezione Amministrazione trasparente).

L'Ordine è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli Ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Sono attribuzioni istituzionali dell'Ordine:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sostenere le spese di funzionamento;
- Amministrazione dei proventi e delle spese e compilazione su base annuale di bilancio preventivo e di conto consuntivo;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, anche per il tramite del Consiglio di Disciplina

- Repressione dell'uso abusivo del titolo e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti alla professione
- Facilitazione dell'aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto.

L'Ordine esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale. All'atto di predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine annovera circa n. 2000 iscritti. Tale numero risulta pressoché stabile negli ultimi 3 anni.

2. Territorio e valutazione fenomeni criminali

L'estensione territoriale della provincia di Foggia, analogamente dell'Ordine, è di circa 7.000 km² e conta una popolazione di circa 602.000 abitanti, di cui 2.075 sono esattamente gli Ingegneri iscritti all'Ordine all'atto del redigendo Piano.

Il territorio di riferimento è interessato da fenomeni di criminalità e microcriminalità individuati secondo il seguente indice (Fonte: "Il Sole 24 Ore" dati aggiornati a Dicembre 2020):

- Numero denunce totali 25.212, circa 4.187 ogni 100.000 abitanti.

3. Stakeholders

L'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti prevalentemente verso gli iscritti e nella provincia di riferimento. Avuto riguardo alla missione e al posizionamento geografico, i principali soggetti portatori di interesse (Stakeholders) che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Iscritti all'albo degli Ingegneri di Foggia;
- Iscritti all'albo degli Ingegneri di altre province;
- PPAA;
- Enti pubblici economici e non economici;
- Università ed enti di istruzione, ricerca;
- Autorità Giudiziarie;
- Iscritti ad altri ordini professionali;
- Altri ordini e collegi professionali, anche di altre province;
- Organismi, federazioni ed enti di diritto privato con aree di attività coerenti con quella dell'Ordine;
- Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- Fondazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- Ministero di Giustizia;
- Provider di formazione autorizzati;
- Provider di formazione non autorizzati;
- Cassa di previdenza.

Relativamente al collegamento tra l'Ordine e il territorio di riferimento, ha sottoscritto (diverse convenzioni con enti pubblici e privati così come pubblicati nel sito internet dell'Ordine nella sezione "Convenzioni" raggiungibile dalla Home Page) le seguenti convenzioni con enti pubblici e privati:

4. Variabili

Si segnala che nel 2020 l'attuale Consiglio dell'Ordine non è stato destinatario di provvedimenti giudiziari, né è stato convenuto come parte in procedimenti di natura civile e/o amministrativa. Parimenti i Consiglieri dell'Ordine non sono stati convenuti come parte in procedimenti di natura civile e/o amministrativa per atti e fatti connessi alla gestione dell'Ordine professionale.

L'operatività dell'Ordine è interessata dalle seguenti diverse variabili. Tali variabili -all'atto della predisposizione del presente programma- hanno tutte la medesima incidenza rispetto al posizionamento dell'Ordine con l'esterno.

Variabile politica	Entro il 2021, mutamente dell'organo politico direttivo provinciale Entro il 2021, Mutamente dell'organo direttivo del CNI
Variabile economica	Aumento della morosità degli iscritti (dovuto al COVID) e impatti sull'autofinanziamento
Variabile sociale	Eterogeneità degli stakeholders di riferimento Costruttivi rapporti con altri ordini professionali del territorio
Variabile tecnologica	Attuazione di processi di transizione al digitale Ricorso allo smart working
Variabile ambientale	Anche per il 2021, stato di emergenza determinato dalla situazione epidemiologica da COVID-19

Analisi del contesto interno

1. Organizzazione interna

Coerentemente con la normativa di riferimento, l'Ordine è retto dal Consiglio dell'Ordine, organo politico-amministrativo- eletto dagli iscritti ogni 4 anni.

Il Consiglio è composto da 15 membri e si è insediato in data 6 Luglio 2017.

Il Consiglio elegge tra i propri membri il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere. Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e presiede il Consiglio dell'Ordine e l'Assemblea, mentre le funzioni di Segretario e di Tesoriere corrispondono a quelli previsti dalla normativa di riferimento.

Per l'attuazione della propria missione, l'Ordine si avvale di n. 3 dipendenti a tempo indeterminato, oltre che di professionisti esterni di tempo in tempo individuati in ragione della materia. I dipendenti vengono reclutati sulla base di procedure concorsuali pubbliche e sono inquadrati nel CCNL di pubblico impiego comparto enti non economici.

La dotazione organica dell'Ordine è pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione riservata al personale.

I dipendenti, in base alla contrattazione collettiva di riferimento, hanno tutti la qualifica di Collaboratore Amministrativo di Livello B3.

Relativamente ai dipendenti, in considerazione del disposto del DL 101/2013 (art. 2, co. 2 bis) e in assenza di specifiche indicazioni per gli Ordini professionali da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, ad oggi l'Ordine non è dotato di una pianificazione di performance.

L'Ordine, sempre coerentemente con il DL 101/2013, non è dotato di un OIV.

Il Consiglio, inoltre, per l'esecuzione delle proprie attività tipiche, si avvale di Commissioni Consultive tematiche che supportano l'attività in via esclusivamente istruttoria e propositiva. All'atto di predisposizione del presente PTPCT le Commissioni costituite risultano le seguenti:

- Commissione Pareri;
- Commissione Formazione.

A latere del Consiglio dell'Ordine, in via autonoma ed indipendente, opera il Consiglio di Disciplina, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del DPR 137/2012, che si occupa esclusivamente delle questioni disciplinari.

I Consiglieri dell'Ordine, i Consiglieri di Disciplina e i membri delle Commissioni consultive operano a titolo gratuito, come si evince dal Regolamento di Consiglio all'art. 2.1.15 approvato con delibera nr. 1572 del 30/06/2020 e successivamente pubblicato sul sito internet.

2. Gestione economica

Relativamente alla gestione economico-amministrativa, l'Ordine definisce con cadenza annuale e in via autonoma le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della propria missione e, coerentemente alla normativa, individua il contributo annuale a carico degli iscritti, che costituisce la forma di finanziamento dell'Ordine stesso.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944, si compone di:

- Una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- Una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

L'Ordine propone per l'approvazione all'Assemblea per gli iscritti sia il bilancio preventivo che il bilancio consuntivo, utilmente supportati da relazioni esplicative.

Le attività connesse alla predisposizione del bilancio sono supportate, in termini di controllo, da nr. 3 revisori contabili selezionati tra gli iscritti all'Ordine che hanno manifestato la propria disponibilità ad assumere tale funzione.

L'Ordine non è soggetto a controllo contabile della Corte dei Conti.

L'Ordine, in considerazione della propria forma di finanziamento e della circostanza che il bilancio dell'Ordine preventivo e consuntivo è strettamente connesso al versamento delle quote da parte degli iscritti, persegue le situazioni di morosità degli iscritti sia sotto il profilo contabile, sia sotto il profilo disciplinare.

3. Autoregolamentazione

L'Ordine ha disciplinato la propria attività attraverso atti di autoregolamentazione; tali atti sono pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni Generali/Atti Generali/ e sono oggetto di revisione costante in caso di modifiche normative/regolamentari/organizzative. Qui di seguito un elenco degli atti di autoregolamentazione con indicazione dell'ambito di attività

DENOMINAZIONE DEL REGOLAMENTO/PROCEDURA	AMBITO DI OPERATIVITÀ REGOLATA
Regolamento Interno Ordine	Linee guida per il corretto funzionamento del Consiglio dell'Ordine, Commissioni, Gruppi di Lavoro, Contabilità dell'Ente, Rimborsi spese

DENOMINAZIONE DEL REGOLAMENTO/PROCEDURA	AMBITO DI OPERATIVITÀ REGOLATA
Regolamento Pareri	Linee guida per il rilascio dei pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali
Regolamento per il Pagamento del Contributo Annuale	Linee guida per il pagamento del contributo annuale

A tale autoregolamentazione si aggiunge quella adottata dal CNI e direttamente applicabile quale il TU Formazione 2018 (Linee di indirizzo per l'aggiornamento della competenza professionale).

I riferimenti normativi disciplinanti l'attività e l'organizzazione dell'Ordine sono pubblicati e consultabili nel sito istituzionale alla pagina "Disposizioni Generali" nella sezione "Amministrazione Trasparente" al link, <https://www.ordingfg.it/node/89>.

4. Flussi informativi tra RPCT e Consiglio/Dipendenti/Organo di Revisione

Il RPCT viene costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'Ente, sia perché presenza, dietro invito, alle riunioni di Consiglio sia perché quale membro della Segreteria ha una costante visione dello svolgimento delle attività e della gestione dell'Ente

Il RPCT sottopone al Consiglio la propria Relazione Annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai flussi informativi tra RPCT e dipendenti si segnala il dovere di collaborazione dei dipendenti verso il RPCT (cfr. Codice Specifico dei Dipendenti).

Relativamente ai flussi informativi tra RPCT e organo di revisione, il RPCT sottopone i propri monitoraggi/relazioni e l'organo di revisione sottopone la propria relazione al bilancio al RPCT; con cadenza annuale si incontrano per una verifica generale sul sistema di gestione di rischio corruttivo e per la valutazione congiunta di processi quali processo contabile, acquisti, esazione della morosità, spese straordinarie.

Di tale incontro viene predisposto un report.

5. Processi – Mappatura, descrizione e responsabili

La mappatura dei processi si basa sulle attività che istituzionalmente pertengono all'Ordine e che sono funzionali allo svolgimento delle attività. Qui di seguito vengono identificati, per ciascuna area di rischio, processi e responsabili. Il dettaglio analitico dei processi e sotto processi viene indicato nel Registro dei Rischi (cfr. Allegato 1).

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RESPONSABILE DI PROCESSO
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Reclutamento per: concorso pubblico, mobilità (avviso pubblico o domanda diretta), avviso pubblico (tempi determinati), collocamento	Consigliere Segretario
	Progressioni di carriera: fasce retributive/ concorsi interni/ incarichi di coordinamento/ posizioni organizzative	Consigliere Segretario
	Conferimento di incarichi di collaborazione esterna e di consulenza	Consiglio Direttivo
AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Affidamento sotto soglia	Consiglio Direttivo
GESTIONE ECONOMICA DELL'ENTE	Gestione spese funzionali e approvazione bilancio; incasso quote e gestione della morosità	Consigliere Tesoriere, Consiglio Direttivo e Collegio dei Revisori
LEGALE E CONTENZIOSO	Ricezione di richiesta di natura legale, amministrativa, risarcitoria, accertamento di responsabilità	Consigliere Segretario e Segreteria - Consiglio Direttivo
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo.	Consiglio Direttivo e Segreteria dell'Ordine
	Concessione patrocini e utilizzo di loghi	Consiglio Direttivo
	Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazioni	Segreteria dell'Ordine

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RESPONSABILE DI PROCESSO
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi, borse di studio	Consiglio Direttivo
AREE SPECIFICHE DI RISCHIO	Formazione professionale continua	Consiglio Direttivo e Commissione formazione
	Rilascio di pareri congruità	Commissione Pareri e Consiglio Direttivo
	Individuazione di un Consigliere dell'Ordine su richiesta di terzi per partecipazione a commissioni di esami, commissioni, gruppi di lavoro	Consiglio Direttivo
	Indicazioni di professionisti iscritti su richiesta di terzi (terna collaudatori)	Consiglio Direttivo
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	Procedimento elettorale	Consiglio Direttivo
	Controllo del ministero competente (funzionamento dell'Ente) Controlli di autorità di settore	Presidente quale legale rappresentante con il supporto di dipendenti/consiglieri individuati per materia

Fase 2 - Valutazione del rischio (identificazione, attribuzione di livello di rischio e ponderazione)

1. Identificazione, Registro dei rischi – Analisi dei fattori abilitanti

I processi sopra descritti vengono analizzati al fine di individuare i rischi di corruzione, mala gestio e abusi potenzialmente connessi; i rischi individuati vengono riportati nell'allegato 1 nella parte Registro dei rischi (aree di rischi, processi/attività e responsabili). L'identificazione dei rischi tiene conto dei c.d. fattori abilitanti, quali circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione. Nello specifico, relativamente al settore ordinistico, vengono considerati:

- Mancanza di misure di prevenzione obbligatorie;
- Mancanza di autoregolamentazione specifica di quel settore;
- Mancanza di trasparenza;
- La concentrazione dei poteri decisionali in capo al Consiglio direttivo;
- Il dimensionamento ridotto dell'organico;
- La complessa applicabilità di talune normative agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

2. Attribuzione del livello di rischio

La valutazione del rischio, o attribuzione del livello di rischio, si esprime in termini qualitativi (rischio alto, medio e basso). La rappresentazione della metodologia di valutazione, degli indicatori, del calcolo sono rappresentati nell'Allegato "Gestione del rischio corruttivo", alla pagina 3.

Il giudizio di rischio è formulato tenendo conto degli effetti economici/reputazionali/organizzativi generati dalla correlazione dei fattori di probabilità e delle modalità e tempistiche del trattamento del rischio, e si esprime come segue:

GIUDIZIO	DESCRIZIONE
Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Nel rinviare integralmente all'allegato 1, si segnala che la valutazione di ciascun rischio è stata coordinata dal RPCT con l'attiva partecipazione del Consiglio - che ha approvato il registro dei rischi e il giudizio di rischiosità oltre che la metodologia nella seduta del [REDACTED] - ed è stata condotta su elementi oggettivi quali:

- Esistenza di precedenti giudiziari/disciplinari dei Consiglieri;
- Segnalazioni pervenute;
- Articoli di stampa e notizie sul web (dopo riscontro);
- Interviste con il Consiglio;
- Richieste di risarcimento di danni;
- Procedimenti di autorità amministrative e giudiziarie a carico del Consiglio.

Gli esiti della valutazione e l'attribuzione di un livello di rischiosità per ciascuno processo/attività sono riportati nell'allegato 1.

3. Ponderazione

La fase della ponderazione serve per stabilire quali rischi trattare prioritariamente: a seconda del "peso" attribuito al rischio si stabiliscono azioni da intraprendere e la "gerarchia" in ordine di tempo. L'Ordine ritiene che:

- Il giudizio di rischiosità basso non richiede la programmazione di alcuna azione
- Il giudizio di rischiosità medio richiede una revisione delle misure già in essere entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma
- Il giudizio di rischiosità alto richiede una revisione/introduzione di nuove misure nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

La fase di ponderazione è stata svolta e i risultati sono riscontrabili direttamente nell'allegato 1 e identificati con il colore rosso (rischio alto), giallo (rischio medio) e verde (rischio basso).

Fase 3 – Trattamento del rischio

L'Ordine predispone misure di prevenzione generali e misure specifiche tarate sulle proprie caratteristiche, come di seguito indicato.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori)

Misure generali

Il Consiglio, stante l'applicazione dei soli principi del D.Lgs. 165/2001 agli Ordini professionali e stante la mancanza di figure dirigenziali, adotta le seguenti misure di integrità.

Misure sull'accesso e sulla permanenza nell'incarico

Ai sensi dell'art. 3, co. 1 della L.97/2001, l'Ordine pone in essere, attraverso il proprio Consigliere Segretario, la verifica per ogni singolo dipendente e quale misura di prevenzione obbligatoria con cadenza annuale richiede ai propri dipendenti una dichiarazione a riguardo. La dichiarazione annuale deve essere resa entro il 31 Dicembre e viene chiesta e raccolta dal Consigliere Segretario.

Rotazione straordinaria

Fermo restando il disposto dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater e la delibera ANAC 215/2019, considerata la possibile difficoltà organizzativa di ricevere tempestiva comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato, l'Ordine dispone quale misura preventiva di:

- Inserire nella futura documentazione di impiego (sin dal bando di concorso) l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;
- Inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente con riferimento alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali.
- Dare evidenza e commento della presente norma nelle sessioni formative per i dipendenti in via di organizzazione.

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza Consigliere Segretario e del Consiglio in fase di affidamento. L'implementazione della misura 3 è rimessa alla competenza del RPCT.

Codice di comportamento specifico dei dipendenti

L'Ordine ha adottato il Codice di comportamento specifico dei dipendenti con delibera del 27 Dicembre 2017, oltre che il Codice Generale ex DPR 62/2013.

Gli obblighi di condotta del Codice specifico sono estesi a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai titolari di organi di indicizzo in quanto compatibili.

Con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice deontologico degli Ingegneri del 2014.

La verifica del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti è rimessa:

- Al Consigliere Segretario con riguardo ai dipendenti;
- Al Consigliere Segretario e al Presidente con riguardo ai rapporti di collaborazione e consulenza;
- Al Consiglio (ed eventualmente al Consiglio di disciplina) con riguardo alla condotta dei Consiglieri.

Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

L'Ordine attua una gestione preventiva del conflitto di interesse sia specifico sia c.d. strutturale e pone in essere misure quali astensione del dipendente, rispetto del regime di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, osservanza del codice di comportamento generale e specifico, divieto di pantouflage, autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e affidamento di incarichi a consulenti in conformità all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che stante l'organizzazione dell'Ente sono astrattamente riscontrabili solo in capo ai Consiglieri dell'Ordine e la cui verifica è di competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario. La verifica dell'assenza dei conflitti di interesse relativamente agli incarichi da affidare a collaboratori e consulenti viene gestita collegialmente dal Consiglio dell'Ordine. In aggiunta a quanto sopra, l'Ordine pone in essere i seguenti specifici presidi:

- Con cadenza annuale il dipendente rilascia un aggiornamento della dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal Consigliere Segretario, con il supporto della Segreteria;
- In caso di conferimento della nomina di RUP, il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; la dichiarazione -se avviene durante il Consiglio- può essere verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio;
- La dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di assenza di cause di incompatibilità e di inconferibilità rispetto alla carica di Consigliere dell'Ordine è resa al RPCT, su sua medesima richiesta, all'atto di insediamento del Consiglio e successivamente con cadenza annuale. Il RPCT a tal riguardo fornirà ai Consiglieri idonea modulistica;
- In caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la Segreteria Amministrativa - prima del perfezionamento dell'accordo - fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza annuale in caso di accordi di durata superiore. La Segreteria è il soggetto competente a svolgere verifiche; il RPCT procede -sulla base del proprio piano di monitoraggio- a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni;
- Con cadenza annuale il RPCT, durante la propria relazione annuale al Consiglio, rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

Pantouflage

In adesione alle raccomandazioni espresse da ANAC con il PNA 2019, a far data dal 2021 l'Ordine prevede l'attuazione di misure volte a garantire l'attuazione della disposizione sul pantouflage, quale il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati dall'Ente stesso.

Ciò posto, l'Ordine prevede:

- L'inserimento di un'apposita clausola negli atti di assunzione del personale che prevedano specificatamente il divieto di pantouflage
- La previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall'incarico mediante la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, con il fine di favorire la conoscenza della previsione e di agevolarne il rispetto.

Per completezza e precisione va evidenziato che, pur trattando il divieto di pantouflage come sopra indicato e pur avendo presente le indicazioni fornite con l'orientamento ANAC n. 24/2015, la governance che connota l'Ente e che è stata descritta nella parte relativa al contesto interno evidenzia che nessun potere autoritativo o negoziale è attribuito ad alcun dipendente, essendo tali poteri concentrati in capo al Consiglio Direttivo.

Formazione dipendenti/consiglieri/collaboratori – misura generale

Per l'anno 2021 l'Ordine incoraggia e sostiene la partecipazione dei propri Consiglieri e dipendenti al piano di formazione annualmente predisposto dal CNI. Altresì ritiene utile programmare una sessione formativa specifica destinata ai propri

dipendenti, al Consigliere Referente e ai propri consiglieri, con particolare focus su obblighi comportamentali. La partecipazione alle sessioni formative viene comprovata da attestazione di partecipazione.

Rotazione Ordinaria- misura generale

L'istituto della rotazione ordinaria è praticabile presso l'Ordine sia per il ridotto dimensionamento dell'Ente, sia perché taluni adempimenti e competenze -stante l'organizzazione interna derivante dalla normativa di riferimento- sono di pertinenza del Consiglio. A tal ultimo proposito si rileva che rispetto ai dipendenti la rotazione non apparirebbe comunque misura efficace poiché ai dipendenti non sono conferite deleghe/poteri negoziali in nessuna area operativa.

Autoregolamentazione – misura specifica

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività si è dotato di tempo in tempo di regolamentazione e procedure interne finalizzate disciplinare i propri processi e pubblicata sul sito istituzionale, alla sezione Amministrazione Trasparente. Tra i regolamenti dell'Ordine si segnalano:

- Regolamento di funzionamento del Consiglio;
- Regolamento rilascio pareri di congruità;
- Regolamento per il pagamento del contributo annuale;
- Regolamenti CNI (formazione; elezioni dei consigli dell'Ordine).

La regolamentazione interna costituisce misura di prevenzione specifica rispetto alle aree di rischio specifico degli Ordini, quali formazione professionale continua, opinamento parcellare, individuazione di professionisti su richiesta di terzi e anche rispetto ad aree di rischio generali, quali gestione contabile dell'Ente.

In coerenza con le aree di rischio specifiche per Ordini individuate dal PNA 2016, si segnalano le seguenti misure specifiche:

Area di rischio	Misura specifica
Formazione professionale continua	(I) Regolamento di Formazione del CNI (II) Linee Guida del CNI (III) Commissione formazione interna all'Ordine
Congruietà dei compensi	Regolamento specifico
Individuazione di professionista su richiesta di terzi	(I) Specifiche disposizioni presenti nel Regolamento di Consiglio; (II) Valutazione collegiale dei profili, sulla base di criteri oggettivi predefiniti di selezione (es. Esperti in Elettrotecnica, TCA, Certificatori e Valutatori di Sostenibilità Ambientale) in base ai criteri di rotazione e/o mediante sorteggio pubblico; (III) Trasparenza pubblicità delle richieste pervenute tramite il sito istituzionale con invito a presentare il proprio interesse (es. Collaboratori e Consulenti).

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti) -misura generale

Con riguardo alla tutela del dipendente segnalante (whistleblower) l'Ordine sulla base del proprio dimensionamento ha predisposto la seguente procedura per la gestione e trattazione delle segnalazioni; la procedura è manuale, risultando sproporzionata e non economicamente sostenibile una procedura automatizzata.

- a. La segnalazione del dipendente, compilata secondo il Modello, deve essere indirizzata al RPCT e deve essere denominata "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001";
- b. Il RPCT gestisce la segnalazione avendo conto dei principi delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015, in quanto applicabili;
- c. Il "Modello di segnalazione di condotte illecite" viene inserito quale modello autonomo sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", nella sottosezione "Altri contenuti - corruzione", con indicazioni per compilazione e invio;
- d. L'invio avviene in busta chiusa all'attenzione del RPCT, specificando "Riservata";
- e. Se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC;
- f. Le segnalazioni ricevute vengono trattate manualmente dal RPCT. Questi, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e lo conserva in un armadio chiuso a chiave e ignifugo, insieme alla segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente;

- g. Il RPCT processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul whistleblowing e al Codice specifico dei dipendenti.
- h. Il RPCT invia, con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l'esistenza dell'istituto del whistleblowing e la possibilità di farvi ricorso.

Flussi informativi tra Consiglio e RPCT

Il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT è assicurato dalla presenza all'interno del Consiglio di un Consigliere referente che opera come trait d'union tra il RPCT e l'organo direttivo; è altresì assicurato dalla reportistica che il RPCT con cadenza almeno annuale sottopone al Consiglio.

Segnalazioni di terzi

Relativamente a segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purché circostanziata, e richiede al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione.

Programmazione nuove misure

Relativamente alla programmazione di nuove misure e in conformità con gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e anticorruzione, si segnala che non sono in atto procedure di revisione e/o nuove procedure da adottare.

Fase 4 - Verifica dell'attuazione del PTPTC e delle misure di prevenzione e riesame periodico del sistema di gestione

L'attività di monitoraggio include la verifica sia dell'attuazione delle misure di prevenzione che dell'efficacia e si articola come segue:

1. Controlli svolti dal RPCT sul funzionamento e attuazione delle misure di prevenzione, secondo le tempistiche e modalità indicate nell'allegato 1;
2. Controlli svolti dal RPCT sull'aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente, secondo le indicazioni fornite nell'allegato 2;
3. Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione Annuale del RPCT, basati sulle risultanze dei punti precedenti e sulla compilazione della scheda monitoraggio reperibile nella Piattaforma ANAC;
4. Controlli svolti in sede di attestazione assolvimento degli obblighi di trasparenza, secondo le indicazioni di tempo in tempo fornite da ANAC.

Relativamente al punto 4 si segnala che tale attestazione, in assenza di OIV, viene rilasciata dal RPCT. Tale attestazione è anche portata all'attenzione del Consiglio per presa d'atto e azioni conseguenti, se necessarie.

Con particolare riferimento alla gestione economica dell'Ente, si segnala il controllo contabile ad opera del Collegio dei Revisori, oltre che dell'Assemblea degli Iscritti.

Con riguardo infine al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si segnala che il RPCT nella propria relazione annuale (cfr. flussi informativi) al Consiglio offre indicazioni e spunti all'organo di indirizzo, indicando se il sistema generale di gestione del rischio appare idoneo, non idoneo o migliorabile.

SEZIONE TRASPARENZA

CRITERIO DELLA COMPATIBILITÀ

La sezione trasparenza del sito istituzionale si conforma quanto a struttura all'Allegato 1 della Del. ANAC 1310/2016⁴ e quanto agli obblighi di pubblicazione tiene conto del criterio di compatibilità ed applicabilità (cfr. art. 2 bis, comma 2 del D. Lgs. 33/2013). Anche per il popolamento della sezione AT tiene conto e si conforma:

- All'attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D. Lgs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del D.L. 101/20135);
- Alle Linee Guida nel tempo adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali;
- Al principio di proporzionalità e semplificazione meglio espressi dal PNA 2019.

Fermo restando quanto sopra, in applicazione del principio di semplificazione, l'Ordine con l'Allegato 2 elenca gli obblighi di trasparenza ritenuti applicabili, fornendo così una chiara rappresentazione anche ai fini dell'esercizio del diritto di accesso di cui all'art. 5.1 D. Lgs. 33/2013. Tale elencazione deriva dall'allegato 1 alla delibera ANAC 1310/2016 da cui sono stati eliminati gli obblighi di pubblicazione non compatibili. L'allegato 2 è parte integrante e sostanziale della presente Sezione Trasparenza.

CRITERI DI PUBBLICAZIONE

I dati e documenti pubblicati rispondono ai requisiti previsti dal D.Lgs. 33/2013. In particolare:

- **Tempestività:** le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e necessari;
- **Aggiornamento:** vengono prodotte le informazioni più recenti;
- **Accuratezza:** viene prodotta l'informazione in maniera esatta e in materia integrale;
- **Accessibilità:** vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma.

SOGGETTI

I soggetti deputati all'assolvimento degli obblighi di trasparenza sono i seguenti:

Attività	Responsabile
Reperimento o formazione del dato, documento	RPCT, Consigliere Referente
Trasmissione del dato o documento a chi è incaricato della pubblicazione	RPCT
Pubblicazione del dato	RPCT
Monitoraggio sulla pubblicazione	RPCT
Accesso generalizzato	Consigliere Segretario
Accesso civico	RPCT
Accesso agli atti	Consigliere Segretario

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Al fine di fornire informazioni e formazione sugli obblighi di trasparenza e in particolare sui soggetti e sul monitoraggio, il RPCT organizza una specifica sessione informativa con i dipendenti e Consiglieri avente ad oggetto l'analisi degli adempimenti dedotti nel PTPCT, con indicazione del tipo di obbligo, tempistica di adeguamento, monitoraggio, regime sanzionatorio e responsabilità.

⁴ La sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale riporta integralmente la struttura di cui all'allegato 1; nei casi di non applicabilità o non compatibilità dell'obbligo con il regime ordinistico in corrispondenza dell'obbligo viene indicato "N/A"; la non applicabilità degli obblighi viene elencata e codificata nel successivo paragrafo sugli obblighi di pubblicazione.

⁵ «2. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa che sono in equilibrio economico e finanziario sono esclusi dall'applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Ai fini delle assunzioni, resta fermo, per i predetti enti, l'articolo 1, comma 505, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per tali enti, fatte salve le determinazioni delle dotazioni organiche esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'eventuale variazione della consistenza del ruolo dirigenziale deve essere comunicata al Ministero vigilante e al Dipartimento della funzione pubblica. Decorsi quindici giorni dalla comunicazione, la variazione si intende esecutiva.

2-bis. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, (e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica)».

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE – MISURE ORGANIZZATIVE

La sezione Amministrazione Trasparente è strutturata sulle indicazioni contenute del D. Lgs. 33/2013 – Allegato 1 e contenute nella Delibera n. 1310/2016, avuto riguardo ai noti criteri dell'applicabilità e della compatibilità.

In merito alle modalità di popolamento della sezione amministrazione trasparente:

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- In alcuni casi si fa ricorso alle banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D. Lgs. 33/2013;
- In ogni caso la pubblicazione avviene nel rispetto del provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati" e della nuova normativa sulla protezione dei dati personali. A tal riguardo il titolare del trattamento può far leva, se ritenuto utile e/o necessario, sull'attività di supporto del proprio Data Protection Officer.

OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE, OBBLIGHI NON APPLICABILI SECONDO IL CRITERIO DELLA COMPATIBILITÀ

Gli obblighi di pubblicazione, i soggetti e i controlli relativi alla trasparenza sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 2 che indica

- Sottosezione livello 1;
- Sottosezione livello 2;
- Obbligo di pubblicazione;
- Responsabile formazione o reperimento dei dati;
- Responsabile trasmissione;
- Responsabile pubblicazione;
- Aggiornamento e monitoraggio.

Al fine di facilitare la conoscenza degli obblighi non applicabili, si fornisce la seguente tabella elaborata in virtù del disposto ex art. 2bis, co.2 D. Lgs. 33/2013

SOTTOSEZIONE LIVELLO 1	SOTTOSEZIONE LIVELLO 2	SINGOLO OBBLIGO NON APPLICABILE
Disposizioni generali	<i>Atti generali</i>	Statuti e leggi regionali N/A
	<i>Oneri informativi per cittadini e imprese</i>	N/A
Organizzazione	<i>Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo</i>	Titolari di incarichi politici ex art. 14, co. 1 D.lgs. 33/2013 N/A
	<i>Rendiconti gruppi consiliari</i>	N/A
Personale	<i>Titolari di incarichi dirigenziali</i>	N/A
	<i>OIV</i>	N/A
Performance	N/A	N/A
Bilanci	<i>Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio</i>	N/A
Controlli e rilievi sull'amministrazione	<i>OIV, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe</i>	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla performance
		Relazione OIV sul funzionamento del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni
		Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione
	<i>Corte dei conti</i>	Tutti i rilievi della Corte dei Conti
Servizi erogati	N/A	N/A
Dati sui pagamenti SSN	N/A	N/A
Opere pubbliche	N/A	N/A
Pianificazione e governo del territorio	N/A	N/A
Informazioni ambientali	N/A	N/A
Struttura sanitarie accreditate	N/A	N/A
Interventi straordinari di emergenza	N/A	N/A

A tal riguardo, si segnala che:

- I titolari di incarichi politico-amministrativi relativamente all'Ordine sono i soggetti di cui all'art. 14, co. 1 bis e non percepiscono remunerazioni per l'incarico ricoperto;
- Non vi sono posizioni dirigenziali;
- Non vi sono posizioni di vertice, essendo il Consiglio dell'Ordine l'unico soggetto con poteri direttivi
- Non vi sono incarichi conferiti od autorizzati ai dipendenti;
- Non vi è OIV per espressa esenzione normativa;
- Non vi è ciclo della performance (il D.L. 101/2013 sottrae gli Ordini dall'applicazione delle previsioni in materia di performance e merito dei dipendenti);
- Non vi sono enti pubblici o controllati collegati;
- Non vi sono affidamenti superiori a 40.000 euro.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il RPCT attua misure di controllo sull'assolvimento degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nell'allegato 2.

Il RPCT, inoltre, produce l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, let. G, D.Lgs. 150/2009 e a tal fine segue le indicazioni di anno in anno fornite dal Regolatore per la relativa predisposizione.

DISCIPLINA DEGLI ACCESSI

L'Ordine ha approvato -in data 30 gennaio 2018- il Regolamento disciplinante l'accesso documentale, civico semplice e civico generalizzato. ("Regolamento Accessi"). Il Regolamento è corredato della necessaria modulistica e oltre ad essere pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente, è pubblicato nella home page del sito istituzionale.

In via di sintesi e nel rinviare al Regolamento citato, l'Ordine segnala le seguenti modalità di accesso:

1. Accesso civico semplice

L'accesso civico è regolato dall'art. 5 co. 2 del D.Lgs. n. 33/2013 secondo cui "l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". La pagina web e il modulo per la richiesta di accesso civico sono state strutturate al fine di semplificarne l'utilizzo da parte degli utenti. Nella sezione "Amministrazione Trasparente" - "Altri contenuti - Accesso civico" è pubblicato il modulo per inoltrare la richiesta di accesso al RPCT e in seconda istanza Presidente dell'Ordine quale titolare del potere sostitutivo.

2. Accesso generalizzato

L'accesso generalizzato è regolato dagli articoli 5 e 5bis del D.Lgs. n. 97/2016 secondo cui "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis". Nella sezione "Amministrazione Trasparente" - "Altri contenuti - Accesso generalizzato" sono pubblicate le modalità di inoltrare l'istanza di accesso generalizzato. La richiesta di accesso generalizzato viene ricevuta dalla Segreteria che la gestisce unitamente agli uffici/soggetti competenti *ratione materiae*.

3. Accesso agli atti o documentale

L'accesso agli atti è regolamentato dalla L. 241/1990 e s.m.i. e dal Regolamento Accessi sopra citato.

4. Registro degli Accessi

L'Ordine nel rispetto della normativa sulla privacy, tiene il Registro degli accessi, consistente nell'elenco delle richieste dei 3 accessi con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione.

Allegati:

Allegato 1 – Gestione del rischio

Allegato 2 – Obblighi di trasparenza, soggetti, controlli

Allegato 3 – Piano di formazione del CNI